

Policy ESG  
Investitori SGR

*Estratto dal documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione di Investitori SGR del 27 luglio 2022*

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>2. DEFINIZIONI</b>	<b>3</b>
<b>3. AMBITO NORMATIVO</b>	<b>4</b>
<b>4. PERIMETRO DI APPLICAZIONE</b>	<b>5</b>
<b>5. PRINCIPI DI RIFERIMENTO DELLA POLICY</b>	<b>5</b>
<b>6. L'APPROCCIO DI INVESTITORI SGR ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE</b>	<b>7</b>
6.1 Oicvm aperti e Gestioni patrimoniali	7
6.2 Fondi di Investimento Alternativi	9
6.2.1 Fondi di Investimento Alternativi immobiliari	9
6.2.2 Fondi di Investimento Alternativi mobiliari	10
<b>7. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL RISCHIO ESG</b>	<b>11</b>
7.1 Attività di controllo e monitoraggio degli Oicvm aperti e delle Gestioni patrimoniali	11
7.2 Monitoraggio dei Fondi di Investimento Alternativi	15
<b>8. DICHIARAZIONE CONCERNENTE LE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI) DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITA'</b>	<b>16</b>
8.1 Dichiarazione a livello di Entity	16
8.2 Politiche di impegno	17
8.3 Dichiarazione a livello di prodotto	18
8.4 Prodotti finanziari in merito ai quali la SGR dichiara di prendere in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (tramite indicatori PAI)	19

## 1. PREMESSA

Lo scopo della presente Policy ESG è definire le linee guida strategiche per l'integrazione del rischio di sostenibilità all'interno delle decisioni d'investimento e delle scelte di selezione degli strumenti finanziari effettuate da Investitori SGR S.p.A. (di seguito anche SGR, Società), nell'ambito della gestione:

- dei Fondi di Investimento Alternativi (di seguito FIA). I FIA gestiti dalla SGR sono suddivisi in i) Fondi Mobiliari e ii) Fondi Immobiliari;
- degli OICVM (di seguito Fondi Aperti);
- delle Gestioni di Portafoglio su base individuale (linee ICONE).

La SGR redige, attua e mantiene aggiornata la presente Policy che consente di garantire la corretta integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni d'investimento, per le tipologie di prodotto coperte dalla stessa.

Il presente documento è approvato dal Consiglio d'Amministrazione della SGR, sottoposto a revisione annuale.

## 2. DEFINIZIONI

1. Ai fini della presente Policy si intende per:

- **Consulente finanziario:** un intermediario assicurativo che fornisce consulenza in materia di assicurazioni riguardo agli IBIP; un'impresa di assicurazione che fornisce consulenza in materia di assicurazioni riguardo agli IBIP; un ente creditizio che fornisce consulenza in materia di investimenti; un'impresa di investimento che fornisce consulenza in materia di investimenti; un GEFIA che fornisce consulenza in materia di investimenti conformemente all'articolo 6, paragrafo 4, lettera b), punto i), della direttiva 2011/61/UE; oppure una società di gestione di OICVM che fornisce consulenza in materia di investimenti conformemente all'articolo 6, paragrafo 3, lettera b), punto i), della direttiva 2009/65/CE;
- **ESG:** *environmental, social and governance*;
- **Investimento sostenibile:** ai sensi del Reg 2019/2088 si definisce investimento sostenibile, un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali;
- **Partecipante ai mercati finanziari:** un'impresa di assicurazione che rende disponibile un prodotto di investimento assicurativo (IBIP); un'impresa di investimento che fornisce servizi di gestione del portafoglio; un ente pensionistico aziendale o professionale (EPAP); un creatore di un prodotto pensionistico; un gestore di fondi di investimento alternativi (GEFIA); un fornitore di un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP); un gestore di un fondo per il venture capital qualificato

registrato conformemente all'articolo 14 del regolamento (UE) n. 345/2013; un gestore di un fondo qualificato per l'imprenditoria sociale registrato conformemente all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 346/2013; una società di gestione di un organismo d'investimento collettivo in valori mobiliari (società di gestione di OICVM); oppure un ente creditizio che fornisce servizi di gestione del portafoglio;

- **Prodotto finanziario:** ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 si intende un portafoglio gestito; un fondo di investimento alternativo (FIA); un IBIP; un prodotto pensionistico; uno schema pensionistico; un OICVM; oppure un PEPP;
- **Rischio:** si definisce come una variazione inattesa e negativa del valore delle attività;
- **Rischio di Sostenibilità:** ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 si definisce rischio di sostenibilità, un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento;
- **Rischio reputazionale:** il rischio reputazionale è definito come un calo inaspettato del valore del prezzo delle azioni di Allianz, del valore del business attuale o futuro, derivante da una riduzione della reputazione del Gruppo Allianz o delle sue OE agli occhi degli stakeholder;
- **Rischio reputazionale diretto:** rischio inerente ad operazioni tipiche della Società, assunto consapevolmente e attivamente nel corso di specifiche transazioni di business, che potrebbe avere un impatto negativo sulla percezione che gli stakeholder hanno della SGR stessa o, più in generale, del Gruppo Allianz.
- **PAI (Principal Adverse Impact):** effetti negativi, materiali o potenzialmente materiali, sui fattori di sostenibilità, causati, direttamente o indirettamente, dalle scelte di investimento prese dalla SGR.

### 3. AMBITO NORMATIVO

Con particolare riferimento alle tematiche ESG il quadro normativo è costituito principalmente dal:

- **Regolamento UE n. 2088/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. "SFDR")**, il quale stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari;
- **DIRETTIVA DELEGATA (UE) 2021/1270 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021** che modifica la Direttiva 2010/43/UE per quanto riguarda i rischi di sostenibilità e i fattori di sostenibilità di cui tenere conto per gli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)<sup>1</sup>;
- **REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/1255 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021** che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 231/2013 per quanto riguarda i rischi di sostenibilità e i fattori di sostenibilità di cui i gestori di fondi di investimento alternativi debbono tenere conto (GEFIA)<sup>2</sup>;
- **Final Report on draft Regulatory Technical Standards ESMA/EBA;**
- **Allianz Standard for Reputational Risk Management (ASRRIM)**, ovvero dalle linee guida di Gruppo in materia di individuazione, gestione e valutazione del rischio reputazionale diretto ed indiretto;

<sup>1</sup> In vigore dal 2 agosto 2022

<sup>2</sup> In vigore dal 2 agosto 2022

- **Allianz ESG Functional Rule for Investments**, ovvero linee guida e principi per l'integrazione dei fattori ESG nei processi d'investimento.

#### 4. PERIMETRO DI APPLICAZIONE

In termini generali la presente Politica si applica ad Investitori SGR in qualità di partecipante ai mercati finanziari e rileva per tutti i prodotti gestiti - fondi e gestioni di portafogli - che:

- integrano i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento, in conformità ai requisiti di trasparenza di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- promuovono caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2019/2088;
- abbiano obiettivi di investimento sostenibile, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088.

#### 5 PRINCIPI DI RIFERIMENTO DELLA POLICY

Investitori SGR ritiene che l'integrazione dei fattori ESG all'interno dei propri processi d'investimento costituisca un elemento imprescindibile al fine di favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile. La Società tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance con la certezza che questi possano contribuire favorevolmente ai risultati finanziari, riducendone allo stesso tempo i rischi ambientali, sociali e reputazionali.

In linea con gli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e con gli Allianz ESG Functional Rule for Investments, ovvero linee guida e principi per l'integrazione dei fattori ESG nei processi d'investimento, la SGR ha definito specifiche metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento, basate sui seguenti principi cardine:

- **le esclusioni** di emittenti riconducibili a settori per i quali viene rilevato un elevato rischio di sostenibilità per il tramite delle indicazioni provenienti da Capogruppo (di cui al paragrafo 8.1.1.);
- **l'integrazione del rischio ESG** attraverso il monitoraggio nel continuo del livello di rischio ESG del portafoglio, al fine di considerarne l'esposizione a tale rischio;
- **l'inclusione** concetto in base al quale la selezione e la composizione dei portafogli gestiti, di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, avviene con l'obiettivo di costruire portafogli caratterizzati da determinati livelli di rating;
- **un azionariato attivo:** la SGR ritiene che l'attenzione a sane politiche e pratiche di governo societario, che si sviluppino nel rispetto dei fattori ESG, possa favorire l'ottenimento di migliori performance a lungo termine per gli investitori. A tal fine la Società ha adottato una Politica di Impegno nell'ambito della quale vengono definiti principi e linee guida volti a promuovere un'interazione proattiva nei confronti delle società partecipate che si realizza mediante il monitoraggio degli emittenti in portafoglio, il dialogo con il management e/o le strutture di *investor relation* delle partecipate, la partecipazione alle assemblee e l'esercizio dei diritti di voto. Per informazioni di dettaglio in merito alla Politica adottata si rinvia alla consultazione del documento pubblicato sul sito internet della SGR.

Nella seguente tabella è riportata la matrice di raccordo tra le Strategie implementate dalla SGR rispetto all'integrazione dei rischi di sostenibilità dei prodotti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR:

STRATEGIA DI INTEGRAZIONE	ART. 6	ART. 8	ART. 9
Esclusione	●	●	●
Integrazione del Rischio ESG	●	●	●
Inclusione		●	●
Obiettivi di investimento sostenibile			●
Azionariato attivo	●	●	●

#### Adesione a codici di condotta d'impresa responsabile e standard internazionali

La Capogruppo Allianz SE è firmataria dei Principi per gli investimenti responsabili sostenuti dalle Nazioni Unite ("PRI") dall'agosto 2011 e si impegna a promuovere i seguenti Principi all'interno del Gruppo:

1. inclusione delle tematiche ESG nell'analisi degli investimenti e nei processi decisionali;
2. informative e *disclosure* adeguate circa le tematiche ESG da parte dell'entità oggetto di investimento;
3. promozione del coordinamento fra le diverse entità del gruppo allo scopo di migliorare il grado di efficacia nell'attuazione dei principi.

Oltre all'integrazione delle tematiche ESG nei processi di investimento, Allianz SE è membro della Net Zero Asset Owner Alliance, gruppo fondato nel 2019 dall'ONU, con l'obiettivo di realizzare portafogli di investimento *net zero carbon* entro il 2050 coerentemente con un aumento massimo della temperatura di 1,5°C al di sopra delle temperature preindustriali e tenendo conto delle migliori conoscenze scientifiche disponibili compresi i risultati del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici.

Inoltre, Allianz SE si impegna a riferire regolarmente sui progressi stabilendo obiettivi intermedi ogni cinque anni in linea con l'accordo di Parigi.

Tale impegno deve essere integrato in un approccio ESG olistico, incorporando ma non solo il cambiamento climatico ed enfatizzare i risultati della riduzione delle emissioni di gas serra nell'economia reale.

I membri cercheranno di raggiungere questo impegno in particolare promuovendo e impegnandosi in azioni aziendali e industriali nonché politiche pubbliche, per una transizione a basse emissioni di carbonio e tenendo conto anche degli impatti sociali.

Inoltre, Allianz SE, in quanto membro del gruppo GISD – *Global Investors for Sustainable Development* – si impegna in azioni come la creazione di partnership per rafforzare le relazioni tra investitori, governi e istituzioni multilaterali che promuovono opportunità di investimento scalabili nei paesi in via di sviluppo. Esse introdurranno e promuoveranno inoltre l'uso di strumenti di finanziamento innovativi che rafforzino il profilo di rendimento del rischio degli investimenti nello sviluppo sostenibile anche nei settori e nei paesi in cui gli investimenti sono più necessari.

Oltre ai suddetti impegni, Allianz SE risulta essere firmataria anche delle seguenti iniziative:

- Net Zero Insurance Underwriting Alliance (IUA);
- Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ);
- Wef Measuring Stakeholder Capitalism;

- Principles for Sustainable Insurance.

## 6 L'APPROCCIO DI INVESTITORI SGR ALL'INVESTIMENTO SOSTENIBILE

Oltre alle tradizionali valutazioni finanziarie, la SGR include la tematica della sostenibilità nella selezione degli investimenti. Tale strategia si adatta con flessibilità ai diversi stili di gestione e alle diverse tipologie di prodotti.

### 6.1 OICVM aperti e Gestioni Patrimoniali

La Società attualmente ha istituito e gestisce fondi OICVM e presta il servizio di Gestione Patrimoniale.

La Direzione Investimenti Mark to Market integra il processo di definizione delle scelte operative di investimento (c.d. *asset allocation*) in primo luogo attraverso un sistema di *screening* negativo.

La suddetta procedura di *screening* negativo risulta funzionale all'individuazione di emittenti operanti, direttamente o per il tramite delle loro controllate, in determinati settori, contrastanti o non pienamente conformi alle tematiche sostenibili del prodotto. In tal modo la SGR garantisce una prudente limitazione alle scelte decisionali d'investimento.

Per gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali classificati come sostenibili, di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, la SGR affianca allo screening, l'applicazione di limiti di rating ESG agli investimenti (strategie di inclusione).

Di seguito si riportano i dettagli relativi alle tecniche di *screening* negativo e alle strategie d'investimento sostenibili.

#### Screening negativo

Ai fini della selezione degli investimenti è stato implementato un processo di *screening* negativo, finalizzato all'esclusione – in termini di emittenti – di potenziali investimenti in aree di business non in linea e contrastanti con le tematiche ESG attenzionate dalla SGR e fondato su quanto contenuto nella lista di esclusione (*Exclusion List*), mantenuta e distribuita dalle funzioni competenti della Capogruppo, basata sia su fonti interne (*ESG Research*) che su *rating* forniti da primari info-provider. La SGR a tal fine ha integrato nei propri sistemi un blocco all'operatività di tipo automatico. L'attività di *screening* non si limita ad escludere determinati emittenti in fase di investimento, ma prevede anche un controllo ogni qualvolta la lista viene aggiornata, allo scopo di individuare la presenza di emittenti inclusi volta per volta e di mettere in atto le azioni di mitigazione previste.

In particolare, sono previste le seguenti esclusioni:

#### Armi vietate o controverse

Sono escluse dagli investimenti imprese coinvolte, direttamente o per il tramite delle loro controllate (controllo indiretto minimo del 50%), nello sviluppo, nella produzione, nella manutenzione e/o nel commercio di armi vietate da convenzioni internazionali, quali i seguenti armamenti:

- Mine anti-uomo: come definito dall'art. 2 della Convenzione per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine anti-uomo, e per la loro distruzione<sup>3</sup>;
- Munizioni a grappolo: come definito dall'art. 2 della Convenzione sulle munizioni a grappolo<sup>4</sup>;

---

<sup>3</sup> Convenzione di Ottawa

<sup>4</sup> Convention on Cluster Munitions (CCM)

- Armi biologiche e tossiche: come definito dall'art. 1 della Convenzione sul divieto dello sviluppo, della produzione e dello stoccaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e la loro distruzione (Convenzione sulle armi biologiche<sup>5</sup>);
- Armi chimiche: come definito all'art. 2 della Convenzione sul divieto dello sviluppo, della produzione, dello stoccaggio e dell'uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (convenzione sulle armi chimiche<sup>6</sup>).

### Energia

Sono previste esclusioni, per Società impiegate nell'utilizzo o nell'impegno di fonti di energia non convenzionali, quali l'impiego di carbone.

Sono escluse, dagli investimenti, imprese coinvolte, direttamente o per il tramite delle loro controllate (controllo indiretto minimo del 50%) in business basati sul carbone o rientranti nella cd. Energy Watch List. Si riportano di seguito talune esclusioni:

- Società minerarie che derivano almeno il 30% dei loro ricavi da attività di estrazione di carbone termico;
- fornitura di utenze elettriche derivanti almeno per il 30% da elettricità generata attraverso il carbone termico; e/o
- pianificazione dell'aumento di più di 0,3 giga watt (GW) della capacità del carbone termico.

### Emittenti governativi

Sono esclusi dagli investimenti emittenti governativi che presentano un rating ESG Government inferiore ad una soglia prestabilita, e/o che siano domiciliati in un paese presente nella c.d. Restricted List di Gruppo.

### Diritti Umani

Sono esclusi dagli investimenti emittenti domiciliati in un paese o Regione su cui ricadono accuse di presunte violazioni gravi dei Diritti Umani.

### Engagement Exclusion

Sono esclusi dagli investimenti emittenti corporate che non rispondono adeguatamente alle preoccupazioni di Allianz, non mostrano alcuna volontà di migliorare le proprie prestazioni ESG, o non rispondono alle richieste di coinvolgimento di Allianz.

### Strategie di inclusione

Per gli OICVM e le Gestioni Patrimoniali classificabili come sostenibili, di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, alle metodologie di *screening* negativo sopra descritte vengono affiancate anche tecniche di esclusione volte a mantenere l'allineamento del prodotto finanziario alle caratteristiche e agli obiettivi ESG promossi.

- esclusione dall'universo investibile degli strumenti finanziari con un rating ESG inferiore a una soglia prestabilita, indicante scarsa attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di governance dell'emittente;
- apposizione di un limite quantitativo, espresso in termini percentuali, all'inclusione in portafoglio di titoli sprovvisti di rating ESG;
- allineamento della media ponderata del rating ESG di portafoglio ad un determinato livello di *rating* ESG stabilito;
- valutazione della prassi di buona Governance, quali mancanza di procedure di liquidazione/bancarotta o indagini finanziarie;

---

<sup>5</sup> Biological Weapons Convention (BWC)

<sup>6</sup> Chemical Weapons Convention (CWC)

- con riferimento alle Gestioni Patrimoniali, nella presenza di una percentuale minima prestabilita di OICR di terzi classificati come sostenibili di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 per i quali, viene altresì verificato il corretto svolgimento delle attività di Due Diligence, effettuate in fase di selezione degli investimenti dalla Direzione Investimenti, al fine di verificarne la sostenibilità degli OICR oggetto di investimento. Le predette attività di Due Diligence effettuate dalla Direzione Investimenti consistono nella verifica della classificazione degli OICR di terzi ex art. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 da parte del gestore terzo, e dalle informazioni di prodotto contenute nelle informative precontrattuali degli stessi nonché nella Policy ESG del gestore terzo.

I suddetti limiti ed esclusioni garantiscono un solido allineamento del prodotto alle caratteristiche e/o obiettivi di sostenibilità promossi dallo stesso. Le stesse garantiscono inoltre l'allocazione del capitale dei portafogli gestiti in titoli che mostrano sensibilità ed attenzione alle tematiche ESG, prediligendo aziende che mostrano un atteggiamento strategico a lungo termine definito e che sono altresì provviste di pratiche sufficienti ad affrontare esigenze ambientali e sociali.

## 6.2 Fondi di Investimento Alternativi

### 6.2.1 Fondi di Investimento Alternativi immobiliari

L'Unità Organizzativa Investimenti Long Term Assets, ai fini dello svolgimento delle attività di effettuazione degli investimenti dei fondi immobiliari gestiti, si avvale del supporto di società specializzate (riportate nell'apposito documento tempo per tempo vigente, denominato Lista Advisors Fondi Immobiliari), principalmente appartenenti al Gruppo, a cui sono stati attribuiti, attraverso appositi contratti di servizio, i ruoli di Advisor e di Outsourcer amministrativo dei FIA gestiti dalla SGR, specializzati per le attività di Due Diligence, queste ultime con competenze anche in ambito ESG in conformità con le linee guida del Gruppo.

In fase di acquisizione di nuovi immobili, l'Advisor procede alla selezione di consulenti esterni specializzati in ambito ESG che provvedono, alla verifica della presenza e dell'eventuale ottenimento di certificazioni conformi a determinati standard (riconosciute a livello locale o globale) attestanti, a titolo esemplificativo, il corretto consumo energetico dell'edificio e la non presenza di eventuali sostanze dannose nell'immobile o nel sottosuolo sul quale esso sorge. Qualora l'immobile oggetto di investimento non risulti in possesso di suddette certificazioni o queste non siano conformi, i consulenti esterni specializzati procedono ad una stima dei costi atti ad apportare eventuali migliorie necessarie all'ottenimento delle stesse.

Inoltre, nell'ambito degli immobili detenuti in portafoglio, sempre l'Advisor procede alla selezione di consulenti esterni che provvedono ad effettuare, sugli immobili locati più rilevanti, Audit volti ad individuare e valutare il consumo energetico ed il relativo inquinamento degli stabili al fine di diminuire nel tempo l'impatto ambientale degli stessi, nell'ottica della riduzione delle emissioni di carbonio.

La metodologia a supporto della valutazione del rischio ESG in fase di selezione degli investimenti immobiliari segue le indicazioni definite a livello di Gruppo in specifica Policy di cui si è dotato l'Advisor. Nello specifico i principi cardine richiamati dalla Policy e che contraddistinguono la metodologia di Gruppo fanno leva sui seguenti tre ambiti: *assessment*; *engagement*; *improvement*.

L'attività di *assessment* ha la finalità di rilevare potenziali rischi e implicazioni di natura ESG nella fase preliminare alla acquisizione dell'immobile. L'attività di *engagement* persegue una strategia di coinvolgimento

collaborativo dei partner rispetto ad iniziative e aspetti legati alla sostenibilità. Le attività di *improvement* (successive alla acquisizione) hanno l'obiettivo di misurare e successivamente migliorare le performance del portafoglio immobiliare.

Durante la fase di investimento, la Funzione Risk Management, nell'ambito delle attività di propria competenza, verifica, sulla base della documentazione ricevuta dalla U.O. Investimenti Long Term Asset, la presenza della Due Diligence tecnica ed ambientale, delle certificazioni nonché delle valutazioni sui rischi ESG sulla base della ESG Group Policy.

Inoltre, la Funzione di Risk Management si è dotata nell'ambito dell'applicativo di risk management di un modello di Asset Risk Assessment (modello ARA) che stima il fattore rischio ESG tramite l'analisi parametrica di due indicatori: il rischio Ambientale e il rischio di Impatto Sociale. Lo score finale è determinato tramite media semplice dei due.

I principali esiti delle analisi delle attività sopramenzionate sono recepiti, sia all'interno della documentazione redatta in occasione della proposta d'investimento da sottoporre al Comitato Tecnico Consultivo e successivamente per approvazione al Consiglio d'Amministrazione, sia nell'ambito dei Risk report semestrali redatti dalla Funzione di Risk Management e sottoposti all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

#### **6.2.2. Fondi di Investimento Alternativi mobiliari**

L'Unità Organizzativa Investimenti Long Term Assets, ai fini dello svolgimento delle attività di effettuazione degli investimenti dei fondi mobiliari gestiti, si avvale del supporto di società specializzate (riportate nell'apposito documento tempo per tempo vigente denominato Lista Advisor Fondi Mobiliari), principalmente appartenenti al Gruppo, a cui sono stati attribuiti, attraverso appositi contratti di servizio, i ruoli di Advisor.

L'Advisor si avvale di una Policy ESG conforme alle Policy di gruppo al fine di selezionare gli investimenti coerenti alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

In particolare, allo scopo di integrare adeguatamente i principi ESG, l'Advisor effettua nell'ambito della Due Diligence, con riferimento al General Partner, le seguenti verifiche:

- attività di verifica concernenti l'adesione del General Partner ai PRI (Principles for Responsible Investment); qualora questa non risulti, l'Advisor accerta l'adozione di una Policy ESG da parte del General Partner, oppure ne richiede l'adeguamento. In tale ambito l'Advisor analizza come il General Partner prende in considerazione le tematiche ESG durante il processo di investimento e di gestione delle società in portafoglio ed evidenzia la presenza di potenziali rischi collegati ai tre fattori Ambientali, Sociali, e di Governance allo scopo di valutare se e come sono mitigati e quali azioni il General Partner ha pianificato;
- in conformità alle Allianz Standard for Reputational Risk Management, ovvero alle linee guida di Gruppo in materia di individuazione, gestione e valutazione del rischio ESG, un'attività di *screening* sulle seguenti Aree Sensibili:
  1. Attività estrattive
  2. Petrolio e gas
  3. Energia nucleare
  4. Energia idroelettrica
  5. Agricoltura, pesca e silvicoltura e materie prime agricole
  6. Benessere degli animali
  7. Infrastrutture

8. Diritti Umani
9. Sperimentazioni cliniche
10. Test sugli animali
11. Industria del sesso
12. Scommesse e gioco d'azzardo
13. Difesa
14. Operazioni relative alla sanzione
15. Rischi reputazionali fiscali/fiscali

Per ciascuna Area di business sensibile, la Linea guida prevede un questionario che deve essere completato prima delle transazioni in tali aree allo scopo di rilevare potenziali rischi ESG, individuare i potenziali impatti negativi sui fattori di sostenibilità derivanti dalla transazione e valutare se questi rischi e impatti sono sufficientemente gestiti e affrontati.

Anche per quello che concerne gli investimenti mobiliari (i.e. private equity funds), le indicazioni metodologiche sul presidio ESG provengono da disposizioni delineate a livello di Gruppo. In particolare, la metodologia per la valutazione integrata del rischio nella fase preliminare all'acquisto (*assessment*) è quella dell'*Institutional Limited Partners Association (ILPA)*<sup>7</sup> che fornisce un *ranking* finale come esito della valutazione<sup>8</sup>.

La Funzione di Risk Management, tra le attività di propria competenza, verifica la presenza delle analisi ESG nell'ambito della documentazione pervenuta dalla Unità Organizzativa Investimenti Long Term Asset ed i risultati delle analisi condotte sul profilo di rischio ESG effettuata dall'Advisor di Gruppo.

Gli esiti delle analisi delle attività sopramenzionate sono recepiti, sia all'interno della documentazione redatta in occasione del Comitato Investimenti e successivamente per approvazione al Consiglio d'Amministrazione, sia nell'ambito dei Risk report semestrali redatti dalla Funzione di Risk Management e sottoposti all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione.

## **7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL RISCHIO ESG**

La SGR classifica, ai sensi delle Linee Guida di Gruppo, in materia di rischio reputazionale, a cui si rimanda per maggiori dettagli, il rischio ESG tra i rischi reputazionali indiretti.

La SGR valuta monitora e controlla il rischio ESG con riferimento agli OICVM, alle Gestioni Patrimoniali e ai FIA attraverso l'utilizzo dei propri applicativi di risk management appositamente aggiornati e configurati allo scopo di integrare anche tale tipologia nel processo di gestione dei rischi. Nel seguito si fornisce un maggiore dettaglio.

### **7.1 Attività di controllo e monitoraggio degli OICVM e delle Gestioni Patrimoniali**

La Funzione di Risk Management è preposta all'attività di controllo e monitoraggio del rischio ESG. Tale attività consiste, per i prodotti di cui all'art. 6 del Regolamento (UE) 2019/2088, nel monitoraggio periodico del rischio ESG e nella verifica della corretta applicazione delle *Exclusion list*, nell'ambito del processo di investimento secondo le tecniche di screening negativo sopra descritte.

---

<sup>7</sup> Il framework ILPA è dettagliato al seguente link: [https://ilpa.org/esg\\_framework/](https://ilpa.org/esg_framework/)

<sup>8</sup> Il framework ILPA è attualmente in fase di integrazione

### Attività di controllo

Per i prodotti classificati come sostenibili di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento 2019/2088 (UE) l'attività di controllo si manifesta nelle seguenti attività:

- l'allineamento del rating ESG medio ponderato di portafoglio ad una soglia prestabilita;
- l'assenza di strumenti con un rating/scoring ESG inferiore alla soglia minima stabilita;
- il livello di copertura del portafoglio rispetto a strumenti per i quali sia disponibile un rating ESG;
- una percentuale minima del portafoglio investita in prodotti finanziari rientranti nella classificazione ex art 8 e 9 SFDR.

In caso di superamento delle soglie previste, la Funzione di Risk Management si riserva di informare tempestivamente la Direzione Investimenti e di valutare, qualora opportuno, eventuali azioni di riallineamento.

I risultati del controllo sono comunicati mensilmente al Comitato Investimenti e al Consiglio d'Amministrazione.

### Metodologie a supporto dell'attività di monitoraggio

La SGR si avvale di una apposita piattaforma di risk management che consente di effettuare analisi di portafoglio con possibilità di *look through* sul singolo investimento. Tramite la piattaforma sono disponibili anche diversi indici collegati ai fattori ESG per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del portafoglio rispetto al *benchmark*.

La piattaforma è alimentata con una serie di dati provenienti da diversi fornitori esterni (c.d. Info-provider) riconosciuti sul mercato.

Il modello di ricerca adottato dagli Info-provider di cui si avvale la SGR si concentra principalmente sui fattori ESG (*Environmental, Social, and Governance*) che determinano la sostenibilità degli emittenti e il valore di mercato intangibile. Il processo si basa solo su informazioni pubblicamente disponibili provenienti da aziende, fornitori di dati e media.

Il monitoraggio è impostato sulle seguenti attività approfondite nel seguito del documento:

- • lo screening del portafoglio attraverso i rating ESG;
- • il monitoraggio delle attività controverse;
- • la valutazione del rischio ESG e le analisi di stress;
- • il monitoraggio degli indicatori del rischio climatico e della temperatura netta del portafoglio.

### Lo screening dei portafogli tramite il "rating ESG"

La determinazione del rating ESG per gli emittenti è la risultante di un processo di analisi granulare di una serie di dati legati alle tematiche ESG specifiche per tipologia di emittente. Nello specifico:

- emittenti di **obbligazioni azionarie e societarie**:  
L'approccio è costruito su regole definite su indicatori chiave di performance per valutare la sostenibilità ambientale, sociale e di *governance* di un emittente.  
La scala di rating proprietaria va da "F" a "EEE" (9 livelli) a cui si aggiunge un *rating "NE"* che indica il coinvolgimento delle aziende in almeno un settore controverso.
- emittenti di **titoli di Stato**:  
L'approccio costruito per gli emittenti governativi è volto a garantire che il portafoglio di investimenti sia costruito esclusivamente con strumenti finanziari emessi da governi che dimostrino di avere adottato gli

standard internazionali previsti per i fattori *Environmental, Social e Governance (ESG)* e senza alcuna responsabilità significativa in nessuna delle suddette aree.

Tra i principi internazionali oggetto di valutazione della metodologia del provider si segnalano quelli attinenti il rispetto dei diritti umani e del lavoro, il rispetto per l'ambiente e la lotta alla corruzione.

Nello specifico la metodologia restituisce un parametro di valutazione degli emittenti governativi secondo due dimensioni:

- regolamentazione: volta a cogliere il livello di conformità di un governo a una serie di trattati internazionali, convenzioni e le migliori pratiche che rappresentano standard internazionali;
- attuazione: volta a cogliere l'efficacia di un governo nell'attuazione della legislazione nazionale conforme agli standard internazionali e nell'applicarla in modo efficiente.

### **Il monitoraggio delle attività controverse**

La metodologia adottata consente di monitorare l'esposizione degli emittenti e conseguentemente dei portafogli gestiti ai rischi legati alle controversie attraverso il controllo giornaliero di oltre 100.000 media e fonti esterne per il tramite di indicatori specifici sulla singola attività controversa e nel dettaglio:

- coinvolgimento in attività controverse tramite i seguenti possibili esiti: *Involved / Not involved / Warning* e
- percentuale dei ricavi derivanti dall'attività controversa.

Il monitoraggio su tali attività varia a seconda dell'emittente aziendale o governativo coinvolto.

Per le **aziende**<sup>9</sup>, la metodologia adottata tiene traccia di sanzioni, multe, insediamenti e del processo in corso che coinvolge aziende che rientrano nell'universo monitorato.

Per i **governi**, la metodologia adottata tiene traccia delle sanzioni / multe e indagini in corso, effettuate dagli Organismi di regolamentazione internazionali per violazione o mancata firma delle convenzioni internazionali. Per i paesi sono inoltre incluse, accanto a tutte le fonti ufficiali come la Banca Mondiale, le Nazioni Unite e tutte le sue agenzie, le valutazioni fatte da note ONG. Anche in questo caso gli indicatori che tracciano le controversie possono avere un punteggio negativo che riduce il *rating*/punteggio finale del paese.

### **Il monitoraggio specifico rispetto alla violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite<sup>10</sup>**

Il Global Compact delle Nazioni Unite incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile che garantisca a tutti l'opportunità di condividerne i benefici.

A tal fine, l'UN Global Compact richiede alle aziende e alle organizzazioni che vi aderiscono di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza un insieme di principi fondamentali relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

---

<sup>9</sup> I rating delle aziende e dei Paesi non sono collegati formalmente, il che significa che non sono penalizzate le società attive in Paesi con rating scadente per impostazione predefinita, ma, attraverso le valutazioni delle violazioni delle norme e delle convenzioni internazionali e il monitoraggio delle controversie

<sup>10</sup> I Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite derivano da: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e i Diritti Fondamentali sul Lavoro, la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione.

L'elenco dei 10 principi è consultabile nel seguente sito [www.unglobalcompact.org](http://www.unglobalcompact.org)

Si tratta di dieci principi condivisi universalmente in quanto derivati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dalla Dichiarazione ILO, dalla Dichiarazione di Rio e dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Tramite la metodologia adottata è possibile monitorare il posizionamento degli emittenti rispetto ai 10 principi dello UN Global Compact e inserire gli emittenti con passività negative in apposite *blacklist* o attribuire agli stessi degli indicatori di attenzione "*warning*".

### **Metodologia di valutazione del rischio ESG**

L'analisi svolta attraverso la metodologia adottata valuta il livello di rischio del portafoglio sulla base di undici indicatori (c.d. pilastri) sui seguenti tre fattori: *Environmental*, *Social*, *Governance*. E nello specifico:

- un indicatore per il fattore *Environmental*;
- quattro indicatori per il fattore *Social*;
- sei indicatori per il fattore *Governance*.

L'associazione di tali pilastri con il coinvolgimento in attività controverse consente di determinare un punteggio la cui media rappresenta il livello di rischio di ciascun fattore e un punteggio finale derivante dalla media dei tre fattori.

I punteggi sono poi ricondotti a tre livelli di rischio: **basso, medio e alto**.

### **Valutazione del rischio ESG su diversi scenari tramite lo stress test**

Tramite la metodologia interna è possibile valutare la "*sensitivity*" in termini di impatto sul *market value* dei portafogli, applicando scenari di *stress testing*. È possibile stressare specifici indici ESG e rivalutare gli impatti sul portafoglio alla luce dei risultati conseguiti.

Nell'ambito della metodologia adottata è stato configurato inoltre, lo *stress test* climatico di EIOPA, che ipotizza una transizione improvvisa e caotica al *carbon-neutral* a causa dei ritardi dei *Policymakers* da cui risulta un aumento molto accentuato dei prezzi del *carbon* con effetti (molto negativi) che si propagano sull'economia direttamente attraverso i settori più *carbon-intensive* e, indirettamente attraverso tutti gli altri.

### **Metodologie a supporto della attività di monitoraggio del rischio climatico ed ambientale e del posizionamento del portafoglio rispetto agli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale di cui agli accordi di Parigi**

Al fine di valutare il **rischio climatico e ambientale**, la SGR si avvale di specifici indicatori, integrati nell'applicativo di risk management, per monitorare attivamente i rischi legati ai cambiamenti climatici attraverso due set informativi: la *sustainability disclosures* e la *sensitivity* ai rischi climatici.

Il primo set informativo (***sustainability disclosures***) fornisce una rappresentazione degli impatti generati dal portafoglio su specifici indicatori collegati ai seguenti ambiti, anche comparati con il *benchmark* di riferimento:

- inquinamento delle acque (in base alle emissioni di acidi e di metalli presenti nell'acqua);
- emissioni CO<sub>2</sub> (emissioni di gas a effetto serra (GHG) scope 1+2, ponderate per il singolo emittente);
- generazione rifiuti (sulla base della quantità di rifiuti generati che vengono riciclati e non riciclati).

Il secondo set informativo (***sensitivity ai rischi climatici***) fornisce un'indicazione dell'esposizione ai rischi fisici conseguenti ai cambiamenti climatici che potrebbero impattare il portafoglio (anche in rapporto ad un *benchmark*) per determinati fattori di esposizione (esempio alluvioni, ondate di calore, incendi, etc.) nell'ipotesi di specifici scenari di aumento delle temperature e di riduzione dei livelli di emissione.

L'accordo di Parigi,<sup>11</sup> presenta un piano d'azione per limitare il riscaldamento globale. I suoi elementi distintivi sono:

- obiettivo a lungo termine – i governi hanno convenuto di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2°C in più rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C;
- contributi – prima e durante la conferenza di Parigi i Paesi hanno presentato piani d'azione nazionali globali in materia di clima (chiamati contributi determinati a livello nazionale - NDC) al fine di ridurre le rispettive emissioni;
- ambizione – i governi hanno convenuto di comunicare ogni cinque anni i rispettivi piani d'azione, ciascuno dei quali fissa obiettivi più ambiziosi;
- trasparenza – i Paesi hanno convenuto di comunicare, l'un l'altro e al pubblico, i risultati raggiunti nell'attuazione dei rispettivi obiettivi al fine di garantire trasparenza e controllo;
- solidarietà – gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi sviluppati continueranno a fornire finanziamenti per il clima ai Paesi in via di sviluppo per aiutarli sia a ridurre le emissioni che a diventare più resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici.

In tale contesto la SGR ha la possibilità, se previsto dalle specifiche caratteristiche della strategia di gestione del prodotto finanziario, di monitorare il livello di contribuzione dei portafogli gestiti rispetto all'obiettivo di contenimento della temperatura stabilito dagli accordi di Parigi tramite apposito indicatore in grado di misurare la "temperatura netta" del portafoglio anche rispetto al *benchmark*.

L'obiettivo è quello di monitorare il *trend* del livello della temperatura netta del portafoglio nel tempo.

## 7.2 Attività di monitoraggio dei Fondi di Investimento Alternativi

La SGR, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, ha identificato tra le tipologie di rischio rilevanti il rischio ESG riferite rispettivamente alla categoria dei Fondi mobiliari di Private Equity/Infrastrutturali e dei Fondi Immobiliari (di seguito FIA).

Allo scopo di valutare tale tipologia di rischio, la SGR si avvale del **modello di Fund Risk Assessment** (FRA) che ha l'obiettivo di stimare e monitorare il livello di rischio complessivo di ciascun FIA, rappresentato dal **Risk Rating Finale** e si basa sull'identificazione di opportuni indicatori di rischio (Key Risk Indicators o KRIs), misurabili e confrontabili nel corso del tempo, stabiliti a seconda della tipologia dei FIA gestiti, delle relative strategie di investimento e della natura dei beni in cui gli stessi sono investiti.

Il Risk Rating Finale risulta dalla combinazione dei punteggi attribuiti ai sei fattori di rischio (controparte/concentrazione, liquidità, mercato, credito, operativo ed ESG), a cui si aggiunge il rischio specifico.

I punteggi attribuiti ai fattori di rischio (*score*) sono quindi il risultato dell'osservazione dei KRIs a cui sono sensibili, per loro natura, i beni facenti parte del portafoglio del fondo.

In generale i dati di input che alimentano il modello sono raccolti dalla Funzione di Risk Management con il supporto delle diverse funzioni coinvolte nel processo e dagli Advisors.

**Con riferimento ai Fondi Immobiliari**, il rischio di sostenibilità è stimato tramite analisi parametrica di 3 indicatori: rischio ambientale (E), rischio di impatto sociale (S) e rischio di governance (G).

---

<sup>11</sup> L'accordo di Parigi è entrato in vigore il 4 novembre 2016, in seguito all'adempimento della condizione della ratifica da parte di almeno 55 paesi che rappresentano almeno il 55% delle emissioni globali di gas a effetto serra. Tutti i paesi dell'UE hanno ratificato l'accordo.

**Con riferimento ai Fondi mobiliari** il rischio di sostenibilità è stimato tramite l'analisi di due indicatori riferiti rispettivamente agli investimenti sottostanti e alla governance della SGR in qualità di gestore del fondo.

Il modello FRA è aggiornato con frequenza semestrale e ogniqualvolta sia effettuato un nuovo investimento/disinvestimento.

Gli esiti del monitoraggio vengono portati all'attenzione del Comitato Investimenti ad evento e del Consiglio d'Amministrazione con frequenza semestrale.

## **8 DICHIARAZIONE CONCERNENTE LE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI) DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ**

### **8.1 Dichiarazione a livello di Entity (Ex art. 4 Regolamento (UE) 2088/2019 – SFDR)**

La sezione riporta la dichiarazione relativa ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (PAI) di Investitori SGR, predisposta ai sensi dell'articolo 4 Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (cd. *"Sustainable Finance Disclosure Regulation"* o *"Regolamento SFDR"*).

In particolare, nel seguito sono dettagliati le modalità e i criteri con cui Investitori SGR prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità, ossia gli effetti avversi delle decisioni di investimento su tematiche ambientali, sociali e di governo societario (ESG).

#### **Sintesi**

Investitori SGR gestisce, su base continuativa, l'impatto ambientale e sociale derivante dalle scelte d'investimento attraverso l'integrazione dei PAI (*Principal Adverse Impact*) nell'ambito del proprio processo di Due Diligence.

Le politiche di Due Diligence adottate da Investitori sono infatti finalizzate ad assicurare che i principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità siano debitamente considerati, valutati e mitigati.

A questo proposito, la SGR si avvale di un processo di individuazione, prioritizzazione, valutazione e monitoraggio dei PAI che le permette di gestire gli impatti avversi che risultano essere di maggiore materialità rispetto alle diverse strategie di investimento e di garantire il rispetto degli obiettivi ESG.

#### **Descrizione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità e azioni adottate o programmate**

Nell'ambito del proprio framework di gestione dei rischi ESG, la SGR monitora e valuta, sulla base delle informazioni e dei dati forniti da primari info-provider attraverso l'applicativo di risk management, un ampio set di indicatori PAI forniti dalla normativa vigente e selezionati sulla base di diversi fattori quali, a titolo esemplificativo, ambito settoriale di applicazione e disponibilità del dato.

Investitori SGR pone una forte attenzione alle tematiche sociali e ambientali, e si impegna a mitigare i potenziali effetti negativi dei propri investimenti prendendo in considerazione i 18 indicatori PAI obbligatorie 2 indicatori facoltativi aggiuntivi, di cui uno relativo alle tematiche ambientali ed uno relativo alle tematiche sociali.

In tale contesto, la Funzione Risk Management monitora gli indicatori soprariportati avvalendosi delle quantificazioni dei PAI effettuate dall'applicativo di cui si avvale, sulla base degli Standard Tecnici delle ESAs.

A questo riferimento, i dati che gli Info-provider forniscono alla SGR si basano sull'individuazione e sulla raccolta di informazioni quantitative relative ai principali effetti negativi a livello di emittente e di portafoglio, attingendo sia da fonti dirette ovvero dalle informative aziendali (e.g. *sustainability reports, annual reports, regulatory filings, e company websites*) sia da altre fonti indirette ovvero, ad esempio, dati resi pubblici da agenzie governative.

I portafogli che presentano un elevato livello di impatto negativo in relazione ad uno o più indicatori, sono identificati e analizzati caso per caso al fine di valutare eventuali azioni da implementare nell'ambito di incontri di condivisione, allo scopo di migliorare le prestazioni ESG entro un orizzonte temporale di breve e medio termine.

### **Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità**

Poiché l'attività di individuazione e prioritizzazione dei principali effetti negativi delle scelte di investimento sui fattori di sostenibilità costituisce parte integrante dell'approccio della SGR, Investitori ha adottato un processo di individuazione e prioritizzazione dei PAI basato sulla quantificazione degli indicatori PAI e coerente con le linee guida di Capogruppo, che includono nella lista delle priorità le seguenti tematiche ESG:

- cambiamento climatico (es. emissioni di carbonio);
- capitale Naturale (es. stress idrico, deforestazione);
- inquinamento e rifiuti (ad es. emissioni tossiche e rifiuti);
- capitale Umano (es. lavoro minorile);
- coinvolgimento in progetti altamente controversi.

In particolare, l'approccio adottato si basa sulle seguenti fasi che permettono alla Funzione Risk Management di valutare la materialità e l'impatto potenziale di ciascun indicatore:

1. conduzione di un'analisi di materialità dei singoli indicatori PAI che consiste nella valutazione delle performance associate, a livello di portafoglio, a ciascun indicatore ed individuazione dei PAI collegati alla lista delle priorità;
2. identificazione dei settori in cui i prodotti effettuano investimenti più consistenti e che potrebbero influenzare maggiormente in positivo o negativo i valori degli indicatori individuati in precedenza;
3. revisione della materialità di ciascun indicatore sulla base dell'esposizione settoriale del prodotto e della strategia di investimento dello stesso.

## **8.2 Politiche di impegno**

La SGR, nell'ambito dell'impegno fiduciario volto alla protezione e alla creazione di valore nei confronti dei propri Clienti e/o Investitori, coerentemente con gli obiettivi definiti dal legislatore di "incoraggiare l'impegno a lungo termine degli azionisti" e di contribuire a un "maggiore coinvolgimento degli azionisti nel governo societario delle partecipate", ha adottato una politica di impegno al fine di definire procedure per:

- monitorare le società partecipate sulla strategia perseguita, sui risultati (finanziari e non finanziari), sui rischi, sulla struttura del capitale ed in modo particolare sull'impatto sociale, ambientale e sul governo societario degli emittenti;
- dialogare con le società partecipate;

- esercitare i diritti di voto e gli altri diritti connessi alle azioni;
- collaborare con gli altri azionisti;
- garantire trasparenza e comunicazioni agli investitori;
- gestire i conflitti di interesse.

Per informazioni di dettaglio in merito alla Politica adottata si rimanda al documento pubblicato sul sito internet della SGR<sup>12</sup>.

### 8.3 Dichiarazione a livello di prodotto (Ex art. 7 Regolamento (UE) 2088/2019 – SFDR)

In ottemperanza all'art. 7 del Regolamento 2088/19 (SFDR) qualora un partecipante ai mercati finanziari applichi l'articolo 4, paragrafo 1, lettera a) o l'articolo 4, paragrafo 3 o 4, l'informativa di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del Reg. SFDR (prospetti dei fondi e informativa precontrattuale nelle Gestioni di Portafoglio) deve includere quanto segue:

- a) una spiegazione chiara e motivata che indichi se e, in caso affermativo, in che modo con riferimento ad un prodotto finanziario, la SGR prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità;
- b) una dichiarazione attestante che le informazioni relative ai principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità sono disponibili tra le informazioni da comunicare a norma dell'articolo 11, paragrafo 2 del Reg. SFDR nella informativa periodica.

Qualora l'orientamento della SGR che applica l'articolo 4 paragrafo 1, lettera b), fosse quello di non considerare i principali impatti sui fattori di sostenibilità a livello di singolo prodotto finanziario è necessario inserire nell'ambito dell'informativa di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del Reg. SFDR una dichiarazione attestante che la SGR non prende in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità dandone una spiegazione motivata.

Le medesime indicazioni trovano coerenza con quanto aggiornato nella Regolamento OICVM<sup>13</sup> e Direttiva AIFMD<sup>14</sup>.

A tal proposito la SGR ha previsto di indicare nell'ambito della informativa di cui all'art. 6(3) Reg. SFDR se i propri prodotti finanziari (fondi e/o linee di gestione) prendono in considerazione nella gestione gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità o non prendano in considerazione tali effetti.

<sup>12</sup> [https://www.investitorisgr.it/wp-content/uploads/2021/02/ISGR-Engagement-Policy\\_24-02-2021-vCdA.pdf](https://www.investitorisgr.it/wp-content/uploads/2021/02/ISGR-Engagement-Policy_24-02-2021-vCdA.pdf)

<sup>13</sup> DIRETTIVA DELEGATA (UE) 2021/1270 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva 2010/43/UE (OICVM): Gli Stati membri assicurano che, ove le società di gestione o, se del caso, le società di investimento rendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità come indicato all'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2019/2088 o come richiesto all'articolo 4, paragrafo 3 o 4, del suddetto regolamento, le predette società di gestione o società di investimento tengano conto di tali effetti negativi principali nell'adempimento degli obblighi di cui ai paragrafi da 1 a 4 del presente articolo.

<sup>14</sup> REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/1255 DELLA COMMISSIONE del 21 aprile 2021 che modifica il regolamento delegato (UE) n. 231/2013 (GEFIA): Nel conformarsi agli obblighi di cui ai paragrafi da 1 a 3 del presente articolo, il GEFIA tiene conto degli effetti negativi principali delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), o dell'articolo 4, paragrafo 3 o 4, del regolamento (UE) 2019/2088.».

#### **8.4 Prodotti finanziari in merito ai quali la SGR dichiara di prendere in considerazione gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (tramite indicatori PAI)**

Secondo quanto esplicitamente previsto dall'art. 7 del Reg. SFDR<sup>15</sup> il richiamo all'utilizzo degli indicatori attestanti gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità è previsto per i partecipanti ai mercati finanziari che dichiarano di prendere in considerazione gli stessi impatti a livello di Entità (ex. art. 4 SFDR).

A tal proposito, la SGR, con riferimento ai singoli prodotti finanziari in merito ai quali la SGR dichiara di prendere in considerazione tali indicatori segue i principi (in termini di prioritizzazione dei PAI) e le metodologie (in termini di monitoraggio) previsti a livello di Entità.

In aggiunta si precisa che a livello di prodotto sono previsti degli specifici report a supporto della Funzione di Risk Management che prevedono:

- l'indicazione del valore (in valore assoluto o percentuale) per singolo indicatore PAI consentendo in questo modo la possibilità di confrontarlo con i medesimi indicatori associati ad un eventuale indice di riferimento;
- l'indicazione del *trend* osservato rispetto ai periodi precedenti (*trend* negativo: aumento del valore del PAI o *trend* positivo: diminuzione del valore del PAI).

Tali indicatori consentiranno di monitorare nel tempo gli impatti generati dalla gestione del singolo prodotto finanziario sui fattori di sostenibilità e indirizzare le eventuali azioni di rimedio in caso di situazioni valutate anomale.

Con il consolidamento della sensibilità dei dati degli indicatori PAI a livello di industria ed eventualmente di obiettivi aziendali della SGR, potranno anche essere fissate delle soglie entro cui dovranno essere mantenuti i dati di PAI a livello di singolo prodotto finanziario (costituendo in questo caso un ulteriore limite da monitorare). Con riferimento ai prodotti finanziari che dichiarano di considerare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità nel processo di investimento è previsto che l'informativa trimestrale verso il Consiglio di Amministrazione sia integrata con riferimento ai risultati del monitoraggio su tali indicatori.

---

<sup>15</sup> Si precisa che la dichiarazione di presa in considerazione degli indicatori PAI di cui all'art. 7 comma 1 let. a,b del reg. SFDR deve essere pubblicata entro il 30 dicembre 2022 a livello di singolo prodotto finanziario mentre la dichiarazione di cui all'art. 7 comma 2 è già entrata in vigore a partire dal 10 marzo 2021.